Martedì 21 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 95.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

I.

Lunedì 27 aprile, si radunerà il Consiglio provinciale in *Sessione straordinaria*. E sarà Sessione brevissima, se badiamo alla tenuità dell'*ordine del giorno*; ma non potevasi farne a meno, perchè la morte ha tolto testè alcuni capi dell'Amministrazione, e conviene sostituirli. Difatti l'invito di convocazione è firmato dal Vice-Presidente nob. Mantica, e prima cura del Consiglio sarà di eleggersi un nuovo Presidente.

Che se nell'ultima votazione, e crediamo per certi recenti ripicchi elettorali, si portò al seggio presidenziale l'or compianto Vincenzo Marzin, invece di altri, e forse anche per il decoro della sua medaglia di Deputato, adesso c'è il caso di ritornare su qualche nome che già godeva meritate simpatie. Noi diciamo ciò per incidenza, e sappiam bene che il Consiglio ha nel suo seno parecchi cittadini, cui la lunga esperienza amministrativa additano per questo alto seggio onorifico. Desideriamo solo che, prima di scriverne il nome sulla scheda, i Consiglieri si accertino dell'accettazione del consigliere da proporsi, perchè le *rinuncie* dopo il voto e *nuove votazioni* si considerano sempre quale indizio o di stanchezza o di sfiducia, quando converrebbe di sapere tutti animosi e concordi nella vita pubblica.

Dopo l'elezione al seggio di Presidente che la morte di Vincenzo Marzin lasciò vuoto, si deve provvedere ad un seggio di Deputato provinciale effettivo, pur oggi vacante per la morte di Battista Fabris. La durata in carica del nuovo Deputato sarà dal 96 al 98, cioè a compimento del triennio per cui il Fabris era stato eletto. Or per i provetti e per i nuovi elementi che costituiscono il Consiglio della Provincia, riteniamo non difficile la scelta. E a proposito di nuovi elementi, annotiamo che in sostituzione del cav. dottor Battista Fabris, il Mandamento di Codroipo non dimenticò la convenienza di volere nel suo Rappresentante quelle qualità egregie, per cui potrà contribuire coi Colleghi al bene della cosa pubblica. Che se subito non potrà essere scelto a sostituire il Fabris nella Deputazione, col tempo lo sarà, e intanto a questo incarico altri verrà preferito. E siccome la Deputazione è composta di *distinte individualità*, cui il Consiglio già riaffermò sua piena fiducia, si desidera che al posto del Fabris sia scelto chi meno abbia a farne a deplorare la perdita.

Ed altra opportunità di mantenere il decoro della sua Deputazione lo avrà il Consiglio, dovendo lunedì eleggere eziandio un membro supplente di essa, dacchè il già eletto Conte dottor Camillo Panciera di Zoppola ha dovuto rinunciarvi, per l'incompatibilità tra l'ufficio di Deputato provinciale e quello di Sindaco, preferendo egli di rimanere Sindaco di Zoppola. E ce ne dispiace, perchè del Conte Zoppola abbiamo udito dire molto bene, e sarebbe stato opportuno che cogli uffici amministrativi nella Provincia si preparasse un seggio anche in Parlamento.

E per la morte del Fabris e del comm. Pirona restando vacanti due posti di membri della Giunta provinciale di Statistica, pur a queste nomine si provvederà nella seduta di lunedì.

Il Consiglio udirà poi comunicazioni di affari deliberati in via d'urgenza dalla sua Deputazione, a cui non rimane altro se non concedere la sanatoria.

Poi, come di consuetudine, si verrà alla determinazione delle epoche in cui esercitare la caccia nell'anno venatorio 1896 97. Or su questo argomento c'è una accurata Relazione dell'egregio Deputato dottor cav. Pietro Biasutti, di cui diamo le conclusioni, perchè riteniamo che saranno integralmente approvate dal Consiglio.

Eccole, e speriamo che i dilettanti di uccellaggione e della caccia, se ne dichiareranno soddisfatti.

Il Consiglio provinciale di Udine dovendo determinare le epoche per l'esercizio della caccia nella Provincia del Friuli per l'anno venatorio 1896 97 a sensi e per gli effetti dell'art. 201 n. 20 del testo unico della Legge comunale e provinciale approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 n. 5921, e con riferimento alle Leggi italiche 10 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e il 1 marzo 1811, nonchè alla Notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416 tuttora in vigore nel Veneto, delibera:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1. agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2 La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella del camoscio e del capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, tolto il caso che la manomissione o l'asporto si rendano necessari per l'esercizio di un diritto sull'immobile dove il nido o la covata si trovano, ad esempio per il restauro dei tetti, o per il taglio degli alberi e delle siepi, o raccolta dei frutti pendenti, o per la sfalciatura o svegratura dei prati, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato.

Le scuole italiane all'estero.

Il ministro Caetani, nelle sue proposte di variazioni al bilancio degli esteri, chiede l'aumento di 50000 lire nel capitolo «Scuole estere», elevando il relativo stanziamento da 900 a 950 mila lire. L'aumento è necessario per lo sviluppo preso ed i progressi fatti dalle scuole, per l'accresciuto numero degli alunni che le frequentano e di quelli che chiedono di frequentarle, cagionando maggiori spese.

E' vero che queste potrebbero evitarsi mediante la riduzione dei corsi e delle classi e la limitazione delle ammissioni, ma ciò scemerebbe l'importanza e il prestigio dei nostri istituti scolastici a vantaggio di quelli stranieri.

Tanto per variare.

I bacterii e i raggi Rönteng. Secondo notizie comunicate da New-York, sarebbe stata fatta in America una scoperta scientifica di grandissima importanza e che è in connessione con quella ormai famosa del prof. Röntgen. I professori Pratt, Wrightman e Bennet, del Collegio medico di Chicago, avrebbero scoperto che i raggi di Röntgen uccidono i bacterii di varie malattie, fra cui il colera, la difterite, l'influenza, il tifo, la tubercolosi e l'antrace. Deve notarsi che studi in questo senso si erano già fatti in Austria e in Germania, ma senza risultato. Si aspettano ora particolari della scoperta, la cui notizia ha fatto grande impressione.

Collisione in mare - 15 annegati!

Londra 20. Un dispaccio dal *Lloyd Greenock* in data 20 aprile annuncia che ieri avvenne una collisione presso il faro Hsb tra il vapore *Martden* e la barca *Firthofsolvay* partita il 16 per Dunedin (Nuova Zelanda). La barca affondò. Sonvi 15 annegati.

Ancora delle Malghe Alpine
in Friuli.

Pubblichiamo le risposte del cav. Luigi Micoli Toscano ad un questionario sulle Malghe, presentato alla Camera di Commercio. Crediamo interessante riprodurre, dalle *Pagine Friulane*, anche i seguenti periodi, levati da una relazione che l'Ispettore Forestale cav. D'Adda presentò alla Esposizione tenutasi nel passato agosto per solennizzare il cinquantennio della Associazione Agraria Friulana.

«Sulla superficie delle Alpi nostre esisto o attualmente produttive 346 zone pascolive, comunemente chiamate Malghe, le quali abbracciano una estensione complessiva di ettari 60159.

«Durante i mesi estivi quei pascoli sono dai singoli loro proprietari affittati a speculatori per un canone annuo, che complessivamente ammonta a L. 211053.

Gli animali pascenti caricati su quel territorio sono 73060, così suddivisi:

Vaccini	29593
Ovini	25597
Caprini	16241
Suini	1596
Equini	33

«Le premesse cifre, sia che si vogliano esaminare con la percentuale del reddito offerto in danaro da ciascun ettaro di pascolo; sia che si considerino sulla media della superficie pascoliva accordata a ciascun animale; sia infine che si osservino sulla media di quanto frutta ciascun capo di bestiame, conchiudono per un risultato poco confortante vuoi dal lato economico, che da quello di buona amministrazione delle malghe; dimostrano come siano in generale trascurati tutti quei coefficienti, che al miglioramento delle erbe pascolive, alla produzione maggiore delle stesse, ed alla vita igienica dell'animale si riferiscono.

«Coll'attuale sistema, infatti, le malghe alpine, come si è scritto dianzi, vengono date in affitto mediante pubblica asta per un determinato periodo di anni; ed è chiaro che l'affittuario, nel suo speciale interesse, cerca di sfruttare quanto più può il pascolo, poco curando certamente i mezzi per conservare di anno in anno ed al cessare dell'affittanza, la fertilità di produzione nelle erbe, e trascurando anzi tutto ciò che può servire a ridare alle stesse la freschezza e la fragranza tanto necessarie alla buona qualità dei prodotti del caseificio.

«Aggiungasi che gli animali monticati e che sono requisiti da vari luoghi e da diversi proprietari, non sono punto curati con l'igiene delle stalle, o delle tettoje, se pur di queste ve ne sono di capacità sufficiente; e quando son rare le pioggie, o sopravvengono inattese burrasche di monte, e le erbe diventano rare ed ingiallite, vi ha occasione di vedere gli animali restituirsi alle stalle invernali, smunti ed affamati, e tutto ciò per mancanza di una riserva qualsiasi di foraggio, della quale ogni pascolo montano ben sistemato dovrebbe essere provveduto.

«A questi difetti capitali del sistema nostro all'uso dei pascoli alpini, potrebbesi (a sommesso parere di chi scrive) provvedere coi mezzi seguenti:

a) Col mutare anzitutto il sistema dell'affittanza delle malghe ad estranei del Comune, addottando in quella vece la cooperativa fra gli stessi comunisti proprietari del bestiame, così come venne saggiamente iniziata nei Comuni di Forni di Sopra e di Pontebba.

Questo sistema si adatta, credo, meglio che in qualsiasi altra impresa a quella dell'utilizzazione dei pascoli e dei loro prodotti. Per effetto di esso gli stessi proprietari degli animali ne cureranno e miglioreranno i pascoli, per accrescere bontà e quantità di prodotti nel caseificio, a tutto ed esclusivo loro vantaggio.

b) Col provvedere alla sistemazione igienica delle stalle e delle tettoje di monte, e colla formazione delle *concimaje*, il cui prodotto distribuito e dilavato per la falda montuosa pascoliva, favorirà l'incremento delle buone erbe.

c) Col circoscrivere con segni naturali (ruscelli, cigli di monte, sentieri ecc.), ovvero con segni artificiali (termini lapidei) ove i primi abbiano assolutamente a mancare, tutti i pascoli o malghe utilizzate, affinchè si arrestino gli attuali enormi abusi nei boschi circostanti, e questi ultimi non più danneggiati da tagli di piante, da lesioni alle stesse, e da estirpamenti di ceppi vivi, restino bene conservati e tornino utili agli scopi cui legge naturale li ha destinati: a mantenere, cioè, la frescura delle erbe nei pascoli stessi, a conservare ed aumentare le sorgenti acquee, indispensabili all'organismo dell'animale, ed alla preparazione di prodotti.

d) Col determinare per ciascuna zona pascoliva il numero e la specie degli animali, che in ragione della estensione e della capacità produttiva del pascolo possono rigorosamente e *senza quindi sfruttare le erbe*, venir condotti a depascere.

e) Col designare a favore della malga alpina una zona erbosa sfalciabile, col cui prodotto, raccolto in apposita capanna, si costituisca una riserva di foraggio destinata a cibo degli animali nei giorni d'improvvise bufere e di inattese siccità.

f) Col compendiare infine l'assieme dei deliberati provvedimenti in un unico capitolato tecnico forestale ed amministrativo, alla di cui osservanza sia rigorosamente tenuto il Comune proprietario del pascolo alpino.

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato**, com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

L'ONORE
DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE II.a

«La nostra situazione era assai delicata e quella catena ci pesava quantunque noi ci fossimo liberamente condannati a portarla.

«L'amore aveva da parecchi anni distratto il marchese de Piesevent; il giuoco lo perdette; successivamente egli diede le sue dimissioni; lasciò il Sud per gli Stati Uniti, ci installò a Nuova York, sfoggiando un gran lusso. Guadagnò delle somme enormi, si rovinò, rovinò sue figlie, si abbandonò a tutti gli eccessi e morì tisico all'età di quarantaquattro anni.

— Non vi aveva egli sposata?

— All'indomani della morte del mio amante, mi trovai vedova. Troppo tardi. La figlia di Umberto Choisan aveva durato diciassette anni.

— Ah, la mia povera amica! mormorò Giorgio Deles, commosso suo malgrado.

Ines proseguì:

— Fruendo di qualche risorsa sopravvanzata al disastro, io mi applicai all'educazione musicale delle mie figlie, avendo esse ereditato dal padre il suo bell'ingegno. Esse possono cantare, ed il canto è un'arte nobile del pari che lucrativa.

— Che mi dite mai! sclamò l'autore celebre; un'arte come quella è una fonte di ricchezza, e voi avete fatto bene a condurre a Parigi i vostri leggiadri usignuoli.

— Mie figlie non sanno nulla della loro nascita e portano fieramente il nome di Piesevent.

— E' una vanità puerile, alla quale converrà ch'esse rinuncino, poichè quel nome illustre, stampato sugli affissi di teatro, potrebbe sollevare delle proteste da parte delle famiglie in parentela col marchese. Insomma, un tal nome non vi appartiene, e voi avete commesso una grave imprudenza facendovi chiamar qui la marchesa de Piesevent.

— Parigi è così grande ed io faccio vita così ritirata.

— Vi ho pur incontrata io? E se un giorno voi vi trovaste in faccia di Enrico Choisan?

A tale interrogazione, Ines sentì corrersi un brivido nelle vene.

— Ho spesso pensato a ciò, disse ella, e guardate, voglio esser franca. Io non sono già ritornata in Francia con la sola intenzione di far conoscere le mie figliuole e di cercar per esse un'avvenire; vi sono ritornata, spinta dal desiderio, più ardente ogni giorno in me, di sapere quel che son divenuti gli... «altri». Rivedere Giovanni, riveder Marta!...

«Da sei settimane che mi trovo a Parigi, ho fatto parecchie pratiche, ma invano. Si direbbe che il nome di Choisan è già dimenticato.

— Ma, e il dottor Sandrin, che per ben dicisette anni ha prestato le sue cure ad Umberto?

— Sono andata a trovarlo, ma egli dice di nulla sapere.

— Ah, ciò che ei non vuol dire, io lo saprò!

— Grazie amico mio, grazie con tutta l'anima mia.

Ines stese spontaneamente le sue due mani a Giorgio Deles. Poi con una espressione d'orgoglio nello sguardo, soggiunse:

— Mio figlio deve essere così bello! Egli deve essere prossimo ai ventiotto anni; Marta sta per raggiungere il ventiquesimo... Quante volte mi hanno essi resa nonna?

— Tacetevi, sclamò Deles, voi siete ancora troppo desiderabile per parlare di tali cose. Ma ora io vi domando di vedere i vostri usignuoli.

Ines si alzò, chiamò le figlie, e tornando verso l'uomo di lettere, mormorò:

— Io vi presenterò i tre bastardi del marchese Raimondo de Piesevent.

II.

— Fanny, la maggiore.

— Io conosco madamigella, ed essa già sa che io la trovo piacente.

— Fanny è seria, affezionata, modesta...

— E civetta?

— Un poco, signore.

— Mia cara fanciulla, proseguì Ines rivolgendo uno sguardo significante al l'autore, il signor Giorgio Deles è un vecchio amico; egli amava molto tuo padre. Il suo appoggio ci è assai necessario, e poichè ei ce l'offre generosamente, bisognerà seguire i suoi consigli.

— Signora, poichè voi avete amato mio padre, io vi obbedirò come se fossi vostra figlia.

— Ah, la mia cara piccina, i consigli che io vi darò relativamente al vostro avvenire, saranno più amichevoli che paterni. Siete voi romantica?

— Niente affatto, signore.

— Tanto meglio. In questo secolo, bisogna lasciar da parte l'ideale e guardar la vita in faccia. E' un brutto quadro, che si va abbellendo però, in proporzione alla ricchezza della cornice con cui lo si circonda. Voi conoscete la musica!

— Si signore. Oh, se potessi dare delle lezioni di piano e di canto!

Deles guardava con attenzione la giovane, e la trovava bella, molto bella, coi suoi capelli bruni e gli occhi suoi azzurri. Dal portamento, dai gesti, dall'espressione del volto, ne indovinò la natura, e mentalmente la definì così: «Anima semplice, mente corta, spirito nullo: senza avvenire.»

— Se voi siete capace di dare delle lezioni, — proseguì egli — io vi troverò degli allievi.

— Oh, signore, quanto ve ne sarei riconoscente!

Deles ebbe un sorriso di disdegno; per lui quella leggiadra giovanetta, senza ambizione, cessava di essere interessante.

Ines intervenne.

— Amico mio, diss'ella, volete voi essere tanto compiacente, da accordare a Fanny un momento d'attenzione? Ella vi canterà l'aria dei «Gioielli» di «Faust» e così potrete giudicare del suo talento.

— Volentieri; così sapremo a qual partito attenerci.

Fanny cantò.

— Ebbene, dite francamente quel che ne pensate — disse Ines.

— Quel che io penso! Fanciulla mia, bisogna rinunciare fin da adesso ai vostri progetti.

— Mio Dio! esclamarono le due donne.

— Voi siete leggiadra, la vostra voce è di buon timbro, è pura, la vostra educazione musicale perfetta. Con delle lezioni sul modo di porgere e sul scenneggio, voi vi troverete bentosto in istato di affrontare i primi fuochi della ribalta.

(Continua.)

Dall' Africa.

Una lettera di Mercatelli.
Interessanti particolari sul viaggio di Salsa al campo scioano.

Mercatelli manda una lettera alla *Tribuna* in data 3.

Analizza le liete conseguenze delle vittorie sui dervisci. Dice che quando il maggiore Salsa ha chiesto a ras Makonnen un convegno, questi gli rispose con una lettera patetica, ove spesso è ripetuto: *Vieni fratello! Vieni presto!*

Ras Makonnen è tornato a Aussien ad incontrare il Salsa. Si dovrebbero essere veduti la sera del 31 a Voserò.

Mercatelli dubita che si combini la pace.

Salsa ha incontrato nel campo scioano i francesi Clochette, Sorris, Mondon e Trouillez. Questi consigliarono il Negus e lo provvidero di armi e munizioni, che sono abbondanti anche ora al campo scioano. Gli uomini al campo scioano sono armati di lancia o di fucile a retrocarica.

Salsa nei primi due viaggi è stato maltrattato dai capi. Uno dei gregari gli percosse il mulo e Salsa lo frustò. Si interpose il capo.

L'esercito scioano stava arrivando a Cherbara e Salsa dovè aspettare sette ore. Sotto una pianta fu prima ricevuto da Makonnen; al momento in cui fu introdotto dal Negus venne invitato a deporre le armi. Un messo dell'Imperatore lo perquisì.

Il tenente Roversi, che accompagnava il maggiore, aveva il coltello che serviva a stappar le bottiglie e ad aprire le scatole di conserve e gli fu sequestrato.

Il Negus ricevette Salsa sotto la tenda, circondato da tutti i ras. Volle sapere se Baratieri era salvo. Alla risposta affermativa, sulle prime non volle crederlo; poi dimandò se Angherà fosse salvo. Saputo che sì, soggiunse: *Mi fa piacere che tutti i miei amici sieno fuori di pericolo.* Il Negus concluse: — *Se la mia cavalleria quel giorno fosse stata disponibile, neppure lei* (e segnava Salsa col dito) *avrebbe potuto scampare!*

Mercatelli dice che Salsa ha udito il Negus parlare con molta precisione di tutti i movimenti del nostro esercito. Gli scioani hanno ottimi informatori.

Nel campo sciano, ove è stato sempre seguito, Salsa fu la provvidenza dei poveri nostri feriti prigionieri, perchè si frammischiò a tutti e distribuì loro soccorsi. Una volta è tornato nudo avendo dato tutte le sue vesti per ricoprire alcuni soldati italiani feriti.

Salsa ha trovata l'ufficiale Vece nudo, addolorato per un attacco artritico, lo ha caricato su un mulo e lo ha condotto alla tenda, rivestito e rifocillato.

Tornando indietro, i nostri messi incontrarono una cinquantina di prigionieri, guidati da un ufficiale, reduci da un pozzo dove erano andati a lavare i loro effetti. Al vedere Salsa, i soldati e l'ufficiale si fermarono meravigliati. Il maggiore gridò loro di farsi coraggio. Queste parole le rivolgeva ai nostri senza fermarsi, non essendogli ciò consentito. Poi dovanti ai suoi levato il berretto, gridò *Viva l'Italia!*

Poterono i nostri messi vedere anche il colonnello Nava due o tre volte; è ferito di sciabola alla testa. Nava è calmo e rassegnato, solo soffre di tremito nervoso, cagionate dalle ferite. Disse di essere ben trattato in confronto degli altri e di non aver bisogno di nulla, salvo di talleri. Gli diedero cinquanta talleri e uno specchio, perchè se ne serva nella medicazione delle ferite.

Il generale Albertone è guardato, perchè gli scioani temono che si uccida. Gli fu levata persino la posata.

I nostri prigioni sono sparsi da Socota fino ad Adua ed Axum. Qualcuno è riuscito a fuggire. Così un tal Saccon, ferito, è arrivato ad Adua e fu ricoverato nell'infermeria. Prima sua cura è stata quella di consegnare trecento lire in biglietti, raccolte sul campo di battaglia. Siccome non ne fu trovato il padrone, Baldissera ha regalata la somma come premio della sua onestà al Saccon. Gli evirati sono morti quasi tutti.

Lo spettacolo che offre il campo di battaglia è orribile. Si vedono cadaveri mutilati in putrefazione; frammisti ai nostri sono i cadaveri degli scioani, che non poterono esser tutti seppelliti.

Nella valle dell'Entisciò il terreno per qualche chilometro è biancheggiante di carte di registri stracciati e dispersi.

Mercatelli descrive le sofferenze degli ascari mutilati e li raccomanda alla carità nazionale.

La situazione in cui ci troviamo.

L'*Esercito* dà la seguente situazione in Africa: Le forze concentrate sull'altipiano e ad Adi Cajè, composte delle divisioni Heusch e Mayno, si possono approssimativamente calcolare a 16 000 uomini compresi i servizi. Poi c'è la brigata Valles fra Saati, Archico e Asmara, le truppe Stevani scaglionate fra Keren e Cassala.

Il forte di Cassala ha ufficio di posto avanzato che impedisce le improvvise sorprese per parte dei dervisci. Le strette di Sabderat a 25 chilometri all'est di Cassala, rappresentano il posto avanzato a cui possiamo sempre sicuramente accedere.

Adesso Baldissera, senza escludere la possibilità di atti offensivi, si preoccupa principalmente di continuare l'organizzazione della difesa.

Congedo insussistente — L'ileotifo.

L'*Esercito* dice insussistente il congedo della classe 1873 che ora è in Africa.

Le condizioni sanitarie delle truppe in Africa non sono buone. Sonvi varii casi di ileotifo. Quindi si invia un numeroso personale sanitario

A proposito del famoso telegramma sulla liberazione di Adigrat.

Telegrafano da Firenze al *Secolo XIX*:

L'affare del dispaccio mandato dal generale Mazza alla sua signora, annunciante l'ingresso in Adigrat, è intricatissimo. Ecco quanto si è potuto sapere.

La signora Mazza aveva ricevuto le congratulazioni del Principe di Napoli, ed una persona altolocata assicurò poi che il comando della nostra divisione aveva imposto alla stessa signora il massimo silenzio sul fatto.

Sparsasi invece la notizia si inventò allora l'errore di trasmissione e la signora Mazza fu costretta ad asserirlo.

Consta inoltre che anche un'altra signora, moglie ad un ufficiale superiore, addetto al commissariato, ha ricevuto pure un telegramma simile da Adigrat.

Di fronte a tanta incertezza alcuni giornalisti fiorentini chiesero informazioni all'autorità politica la quale assicurò che non si trattava di una vittoria presso Adigrat, ma della conclusione della pace.

La notizia parrà enorme ma è della maggiore serietà.

Un altro telegramma giunto da Adigrat?

Alla *Gazzetta del Popolo* è giunto da Castellazzo Bormida la scorsa notte un telegramma in cui le si comunica che alla famiglia del capitano Moccagatta è arrivato da Adigrat un telegramma così concepito: *Bene, Adigrat, scrivo.*

La missione Bacci per il processo contro Baratieri.

L'*Esercito* dice che le funzioni dell'avvocato fiscale Bacci, che è in viaggio per Massaua, si limitano ad esaminare tutto quello che ha relazione colla preparazione e la condotta della campagna nel Tigrè, per appurare se vi siano azioni e circostanze contemplate dal codice penale a carico di quanti direttamente o indirettamente vi parteciparono. Se si troveranno gli estremi necessarii, si aprirà l'istruzione penale, altrimenti no.

La Croce Rossa russa.

Alessandria d'Egitto, 20. — Il distaccamento della Croce Rossa russa, che per la via di Massaua si dovea recare al campo abissino, ha avuto ordine di tornare in Russia.

I Dervisci e i Matabele contro gli Inglesi.

Wadihalfa, 20 — I dervisci si sono concentrati a Suarda.

Buluvayo, 20 — Quindici mila matabele circondano la città all'est e al nord. Nella via di circonvallazione della città fu collocata della dinamite, che si potrà fare esplodere elettricamente nel caso che i matabele riuscissero a penetrare in città.

La pietà di Ras Sebat.

L'*Ephimeris* di Atene reca una lettera proveniente da un greco che si trovò per alcuni giorni prigioniero di ras Sebath e che contiene nuovi interessanti particolari.

Nella sanguinosa battaglia di Abba-Garima la banda di ras Sebath si segnalò per la mancanza di quella crudeltà che fece commettere dagli scioani, dai tigrini, e specialmente dai galla sevizie inenarrabili contro i caduti italiani La banda si trovò principalmente impegnata col 3o battaglione, il quale, sopraffatto dal numero, dovette dopo lunga lotta disordinarsi e cercare la salvezza dei superstiti nella fuga precipitosa. Molti rimasero morti, feriti e prigionieri. Ras Sebath ordinò che i feriti fossero trasportati con cura nel centro del suo campo, sotto la grande *tucul* che gia serviva di ospedale agli indigeni.

In quanto ai prigionieri, fattili radunare presso la sua tenda, li contò; separò gli ufficiali dai soldati e poi in una lingua semi-italiana (bisogna ricordarsi ch'egli visse a lungo coi nostri ufficiali quand'era nostro alleato) spiegò loro che non era il caso di smarrirsi d'animo, poichè nulla avevano da temere. Li esortava però a non tentare la fuga. Dovendo render conto a Menelik dei prigionieri fatti, sarebbe stato inesorabile verso i fuggiaschi. Dopo questa raccomandazione fece portare ai prigionieri una quantità di scatolette di carne in conserva raccolte nel campo d'approvvigionamento italiano, e molte secchie di ottima acqua, augurando a tutti buon appetito!

Queste gentilezze si ripeterono per parecchi giorni. Sebath, alla sera tornava in mezzo ai prigionieri italiani e raccontava episodi della battaglia, o si compiaceva a far risaltare le sue tendenze verso tutto quello ch'era europeo. Riguardo alla sua defezione, amava ripetere ch'egli non aveva tradito gli italiani, ma che erano d'essi ch'erano venuti meno alle loro promesse. Gli avevano garantita l'investitura di una regione, l'indipendenza, un trattamento principesco, e invece si era veduto trattato come un capo qualunque degli ascari! Molti ufficiali italiani lo tenevano di nessun conto, e il suo consiglio non aveva nessun peso nelle decisioni che si prendevano al Comando. Del resto — egli proseguiva — era disposto a dimenticar tutto, purchè gli si facessero buoni patti e si cessasse dal considerarlo come l'ultimo degli avventurieri.

Il 12 marzo giunse trafelato un messo di Maconnen che gli intimava di partire immediatamente per sedare una rivolta d'indigeni che non volevano sottostare al pagamento di un tributo di guerra. Ras Sebath allora pensò di lasciar liberi i prigionieri feriti e quelli che non appartenevano all'esercito. Così fece accompagnare sulla buona strada il tenente Nicoletti Altimari e sette soldati, che tornarono al loro accampamento, nonchè due cantinieri greci, fra cui lo scrivente. I prigionieri sani accompagnarono Sebath per un pezzo di strada poi, sotto buona scorta, furono mandati a Macallè e consegnati a Maconnen, che poi a sua volta ne fece regolare consegna a Menelik

Cronaca Provinciale.

MAESTRI CORAGGIO...!!

Mentre la nazione, colpita dalla recente sventura d'Africa, volge ancora uno sguardo mesto e trepidante su quelle bande deserte ed infeconde, dove — miseri! — soccombettero a centinaia i suoi figli, acclamando alla patria lontana; mentre il cuore di tutti è ancora soggiogato e affranto dal dolore, — la scuola che, con non meno cordoglio, assistette a tutti gli avvenimenti, viene oggi irradiata da una luce benefica, che porta nel cuore di tutti gli insegnanti la speranza di un non lontano conforto. Nelle presenti condizioni economiche - finanziarie dello stato, in cui, fra l'oscillare delle lotte e delle vicende disastrose, si credeva che l'oblio avesse travolto quanto di utile la scuola e gli insegnanti con diritto chiedevano; si sente oggi con soddisfazione che il nuovo ministro della P. I. on. Gianturco, con felice idea, è venuto nel nobile e giusto intento di beneficare — col fondo dei sussidi — tutti i maestri rurali e, unitamente a questi, i maestri bisognosi e carichi di famiglia.

Un mio collega, a questo proposito, nell'*Adriatico* di Venezia fece considerazioni che ci asteniamo dal riprodurre anche perchè desidero mantenermi estraneo dalle partigianerie politiche in un punto dove queste non dovrebbero aver posto.

Diremo soltanto che l'avv. Gianturco, ove ponga ad effetto l'idea manifestata di beneficare la classe degli insegnanti col fondo de' sussidi, farà certo un'opera altamente filantropica; ed i maestri associandosi al plauso della nazione tutta, gliene saranno grati.

Ci è sommamente grato quindi segnare quest'atto del nuovo ministro fra i primi del suo dicastero, il quale, mentre appaga un desiderio da lunga pezza vagheggiato dai maestri elementari in genere, torna utile al ministro che lo fece.

La scuola popolare, che ha attraversato un periodo di lotte e di deprimento, ha bisogno che una mano benefica la sorregga, dandole il posto che meglio le si conviene.

E i maestri, che sono i fattori principali di essa, che hanno le stesse aspirazioni, gli stessi ideali — questi eroi, martiri il più delle volte delle ingiustizie di partito, — bisogna che non si sgomentino, ma che, guidati dalla loro saggezza, stretti dalla coscienza, camminino fidenti per la via del progresso, nè si ritraggano da essa, finchè in loro riman forza di volontà.

Plaudiamo concordi intanto all'opera illuminata di S. E. l'on. Gianturco, e facciamo voti ch'esso — compreso sempre più dall'alta importanza della classe degli insegnanti — mantenga gli affidamenti ora dati, non arretrando davanti agli ostacoli che si oppongono a certi vantaggi da accordarsi alla scuola ed ai maestri: l'avvenire di questi deve essere migliore e più confacente alla nobile loro missione, che al presente non sia.

Suttrio, aprile 1896.

R. Linussio.

Da Arta.

Sepolti vivi sotto una frana. Fanciulletto morto.

Il triste fatto accadde sabato sulla strada postale che da Cedarchis mette a Paularo, nel tratto sottostante alla frazione di Valle.

Certo Giovanni Urban, d'anni 53, fa in certo punto costruire una casa. Per provvedersi il materiale necessario, aveva minato il monte lì presso; e sabato, stava scavando i sassi nella buca prodotta dalla mina. Quando, improvvisamente, la terra smossa franò, e seppelliva l'Urban e con esso il figlioletto suo pure di nome Giovanni d'anni 6, che stava guardando il lavoro accanto al padre.

Al fracasso, accorsero i muratori, che lavoravano nella costruzione, poco lungi; ed estrassero l'uomo, più morto che vivo. Quand'egli rinvenne alquanto, un venti minuti dopo circa, e domandò del figlio: si recarono essi di nuovo a lavorare sul cumulo formato dalla frana — ma dissotterrarono un morto! Sul corpo del ragazzino non fu riscontrata alcuna lesione: la sua morte avvenne per asfissia. Il padre ha gravi lesioni alle gambe; ma ritiensi che la scamperà.

Il doloroso accidente produsse grande impressione, per essere l'Urban assai conosciuto in paese e generalmente amato.

Da Tricesimo.

Incendio. — *20 aprile.* — Ieri, in Raspano, alle ore 21 circa, sviluppavasi il fuoco nella casa di certo Giacomo Chittaro.

Ove il concorso dei paesani nell'opera di spegnimento, non fosse stato sollecito e l'opera loro ben diretta, il danno poteva essere maggiore. Non è però lieve, toccando le lire 2800.

La causa ritiensi accidentale.

Il Chittaro è assicurato presso la *Fondiaria*

Da Mortegliano.

Consiglio Comunale. — *20 aprile.* — Alle ore 2 pom. presenti 14 consiglieri assenti 6 (i rinunciatari) fu tenuto consiglio, per trattare degli oggetti di viva importanza, sia dal lato personale, sia dal lato amministrativo. Ed eccovi un sunto delle deliberazioni prese:

Oggetto 1.o *Comunicazione del Presidente sulle pratiche fatte presso i rinunciatari.*

Il signor Presidente dice che, d'accordo colla Giunta, e per dare esecuzione all'ordine del giorno votato da questo consiglio il 12 u. s., scrisse una lettera ai rinunciatari pregandoli a desistere dalla presa risoluzione; ma purtroppo a questa sua lettera tutti i 6 consiglieri, con una fretta mai veduta l'uguale, risposero col riconfermare le rinunce. Io però, continua il Presidente, ad onta di ciò, prego il consiglio a votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio delibera di non accettare la rinuncia dei sei consiglieri, «sperando che col tempo si concilino «le idee e che quindi i rinunciatari «desistano dalla presa determinazione.»

I consiglieri Tirelli e Barbina chiedono il perchè le pratiche ordinate dal Consiglio non siano state fatte personalmente.

L'assessore Di Varmo risponde che fu assente da diversi giorni e che non si può quindi incolparnelo; quello che non si è fatto si può fare, egli dice, votando la sospensiva, giusta l'ordine del giorno del sig. Presidente.

Altri partecipano alla discussione.

Di Giusto propone un'ordine del giorno per l'accettazione delle rinunce; vi si associa il cons. Morandini.

Il presidente chiede sia posto ai voti il suo ordine del giorno. Il cons. Tirelli chiede che gli sia fatta un'aggiunta e cioè: *Incaricando persona di fiducia della Giunta a far pratiche presso i rinunciatari.* Il Pres. acconsente. Il co. D Varmo chiede sia aggiunto pure: *In forza anche della nuova dimostrazione di fiducia.* Il Presidente annuisce. Prima di passare alla votazione, il sig. Presidente chiede al sig. Di Giusto se intende ritirare il suo ordine del giorno. Di Giusto insiste.

L'ordine del giorno del Presidente signor Pinzani viene approvato con *voti 8* favorevoli, *6 contrari.* Senza commenti.

Oggetto 2. *Designazione del Sindaco.* Il signor Pinzani Giuseppe ebbe voti 13; il co. Di Varmo 1.

Il signor Pinzani ringrazia il Consiglio della fiducia addimostratagli contro i suoi meriti, ma bramava che *altra persona* ben più intelligente di lui fosse stato eletto (si allude al signor Brunich rinunciatario); prega però il Consiglio a lasciargli ancora tempo prima di decidersi sull'accettazione o no dell'onorifica carica.

Oggetto 3. *Liquidazione passivi della Frazione Chiasottis.* Il signor co. Di Varmo, nella speranza che i sei rinunciatari abbiano a prender parte a questa importante discussione, e segnatamente i cons. Brunich e Pagura, i quali tanto fecero per tale questione; chiede la sospensiva. Il cons. Di Giusto si associa.

Il Consiglio approva la sospensiva.

Oggetto 4. *Bilancio preventivo 1896.* Venne rimandata la trattazione perchè sospesa la questione Chiasottis.

Oggetto 5. In seduta segreta ed in seconda lettura venne approvata la pensione all'ex segretario ed all'ex cursore.

V.

Un'altra truffa tentata dal Renier,

falsificando la firma di un possidente tolmezzino.

Abbiamo narrato ieri l'arresto, avvenuto in Padova, di quel Nicolò Renier, giovanotto venticinquenne, probabilmente friulano (ha una parente a Fanna di Maniago), per truffa commessa in danno della Banca Cooperativa di Padova, dalla quale ottenne lo sconto di una cambiale di tremila lire con la firma falsificata Lino De Marchi di Tolmezzo avallante e con la legalizzazione pure falsificata di essa firma da parte del notaio Moro pur di Tolmezzo, nonchè la falsificazione del timbro e della firma del Presidente del Tribunale di Tolmezzo che appariva legalizzare la firma del notaio.

Il Renier aveva tentato una consimile truffa con la Banca popolare di Conegliano; ma il Presidente si essa signor Ruggero Schileo seppe con molta avvedutezza schivare il danno.

Corriere agricolo.

Una conferenza sull'allevamento dei bachi.

Dalla Provincia, 20 aprile.

Abbiamo assistito ieri con vivo interesse e con molta soddisfazione alla conferenza tenuta dal Prof. Palma nell'Istituto agricolo di Pozzuolo, sull'allevamento dei bachi; e l'argomento svolto è stato opportunissimo.

Il Conferenziere accennò dapprima alla massima importanza sull'acquisto della semente che deve essere fatto presso stabilimenti che si rispettano o presso persone che non hanno interesse a gabellare l'allevatore; poi alla massima pulizia e ad una regolare ventilazione dei locali nei quali deve essere impedita, durante l'allevamento, qualsiasi causa che ammorbi l'aria o che ne sottragga la parte respirabile, avvertendo che il baco è un avido consumatore di aria buona e che ha assoluto bisogno di trovarsi continuamente immerso in un bagno di aria purissima la quale può essere viziata dalla presenza di più persone riunite in una sol volta, dall'uso di bracieri e dalla giacenza di materie pestifere. Raccomandò che i letti sieno sempre sottili e di evitare il sollevarsi di nembi di polvere, perchè se il baco nasce sano e si ha poi cura di conservarlo tale, e se lo si tiene in modo che non si trovi mai a disagio, sopporta facilmente, senza risentirsene, una temperatura che precariamente si facesse più alta o più bassa del bisogno, o il prolungarsi del periodo fra un pasto e l'altro.

Onde premunirsi contro l'invadente botrite bassiana, suggerì come efficacissimi i suffumigi a dose alta di acido solforoso, che non vanno però ripetuti durante l'allevamento. Questa cura avrebbe veramente per iscopo la disinfezione dei locali e degli attrezzi, invece a impedire lo sviluppo e il diffondersi della crittogama, bisognerebbe condannare al rogo tutti i bachi colpiti dalla malattia prima che questa fruttifichi.

Questi ci sembrano i capi saldi del discorso che abbiamo sentito jeri a Pozzuolo, e del quale ci pare di aver detto abbastanza. Tutte le volte poi che si va in quell'Istituto si ha motivo di apprezzare sempre maggiormente la gentilezza del Direttore, il quale concede libero accesso nei campi di esperimento, dove c'è da imparare per tutti, e dove molti agricoltori riceverebbero una salutare scossa a smuoverli dal torpore in cui giacciono.

A sollevare l'animo verso buone speranze, cadde oggi (domenica) finalmente la pioggia, tanto indispensabile alla vegetazione delle piante; una pioggerella minuta, che vedemmo discendere come tanta manna, dal cielo, su larga zona della nostra provincia. Essa venne in buon punto a dissetare le arse campagne.

Afelio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 21 Ore 8 ant. Termometro 9.6
Min. Ap. notte 4.2 Barometro 755.5
Stato atmosferico Vario, tende pioggia
Vento E pressione Stazionaria.
Ieri: Coperto
Temperatura: Massima 12. Minima 6.8
Media 9.37 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 21

Sole		Luna
Leva ore di Roma	5.14	leva ore 11.26
Passa al meridiano	12.5.32	tramonta 2.4
Tramonta. . .	19.—	età giorni 8

Proclamazione di consigliere provinciale.

Jeri la Deputazione Provinciale, proclamò, in seduta pubblica, a consigliere della Provincia, in sostituzione del compianto cav. ing. G. B. Fabris, l'ing. Francesco Moro.

Ecco i risultati della votazione:

	votanti	ing. Moro	prof. Pasqualini
Codroipo	267	148	116
Bertiolo	154	89	64
Camino	78	73	5
Rivolto	163	130	32
Talmassons	152	118	34
Varmo	96	79	15
	1189	795	387

Corte d'Assise.

UN NOTAIO ACCUSATO DI FALSO.

Oggi comincia il processo contro il notaio dott. Girolamo Cattaneo, cinquantenne, da San Vito al Tagliamento, accusato di falso in venti atti pubblici e di appropriazioni indebite a danno di quaranta ditte.

Il processo durerà parecchi giorni. Vi sono 52 testimoni di accusa e 9 di difesa.

Difensore, doveva essere l'avv. Bertacioli, ma questi essendo lievemente indisposto, lo sostituirà — oggi, almeno — l'avv. Gosetti. Credesi che l'avv. Gosetti domanderà un rinvio: ma che la Corte non lo accorderà.

Società operaia.

Dallo spoglio delle schede risultarono eletti a consiglieri i signori:

Tunini Gabriele con voti 260, Zaghis Luigi 248, Nigris Luigi 247, De Luca Teodoro 247, Vendruscolo Demetrio 245, Diamante Giacomo 245, Bortolotti Emilio 244, Savi Lodovico 242, Vedana Angelo 237.

Ebbero poscia maggiori voti i signori: Gennari Giovanni 47, Romano Gio. Batt. 46, Bergagna Giacomo 44, Comessati Pietro 36, Raiser Gustavo 35, Cremese Antonio 31, Flaibani Giuseppe 29, Rizzani Leonardo 29, Raddo Angelo Vincenzo 28.

Arresto di un ladro.

Da due o tre giorni, i poveri Galiziani ed ungheresi allogati nel Casone di legno fabbricato in Baldasseria dalla Ditta Fratelli Nodari, s'erano accorti che un ladro penetrava nottetempo nei dormitori — rubandovi una volta un orologio e tre fiorini.

Il furfante vi entrò anche nella mattinata di ieri, accoltovi senza che nessuno mostrasse di averlo in sospetto; e lo trattennero a parole, mentre si mandava frattanto per le guardie in Città. Intervenute queste sollecitamente, il ladro si diede a fuggire pei campi. Inseguito dalle guardie, dagli agenti della Ditta Nodari e dagli stessi emigranti, per oltre mezzo chilometro, venne finalmente arrestato.

Egli è certo Giacomo fu Valentino Della Bona, nato a Trieste e domiciliato a Meduno — individuo pregiudicato, da poco espulso dall'Austria.

Il primo compenso, il ladro lo ebbe già stamane: buona dose di pugni somministratigli dagli emigranti.

Vecchia caduta nella roggia.

Verso le sette e mezza di stamane, certa Maria Morussi d'anni 68, da Udine, via di Mezzo 33, attendente alle occupazioni di casa, entrata nel giardinetto pubblico e appartatasi per suoi bisogni in luogo vicino alla roggia; sgraziatamente vi cadde, e sarebbesi annegata, senza il pronto soccorso del signor Angelo Varisco, usciere della Deputazione Provinciale, aiutato da altro signore sconosciuto.

La povera donna venne accompagnata all'Ospitale civile dalle guardie di città, con una vettura privata, prestata gentilmente dal signor Vittorio Lang, che in quel momento transitava per via Gorghi.

La conferenza sui probiviri.

Domani a sera, l'avvocato Girardini terrà l'annunciata conferenza sui probiviri, nei locali della Società.

Questa, dovrebbe essere la prima di una serie di conferenza popolari, promosse a vantaggio degli operai dalla Direzione della Società operaia.

Friulani disgraziati.

Trieste 20. Il sarto Antonio Calligaris, d'anni 61 da Udine, transitava ieri mattina il Corso allorchè, colto da malore improvviso, stramazzò al suolo e nella caduta si ferì, piuttosto gravemente alla testa. Fu trasportato alla Guardia medica e dopo prestatigli i primi soccorsi, a casa sua in via Riborgo M. 4.

— Iernotte alle 12 vennero arrestati per schiamazzi in via del Farneto, Giovanni Candolli, d'anni 36, fabbricatore di scatole ed Antonio Lodola d'anni 32, calzolaio, entrambi da Udine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 aprile a lire 107,78.

Ringraziamenti.

La famiglia del compianto *Giovanni Scrosoppi*, profondamente commossa per le tante prove d'affetto, ringrazia tutti coloro che in questa dolorosa circostanza le furono prodighi di conforti ed accompagnarono all'ultima dimora la salma del loro caro estinto.

Speciale ringraziamento porgesi al signor Luigi Cozzi Presidente della Società Agenti di Commercio per le sue diligenti cure.

Chiede venia se nella dolorosa circostanza incorse in qualche involontaria ommissione.

Udine, 20 aprile 1896.

—

La famiglia Scoffo, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere le ultime onoranze alla diletta estinta e domanda scusa per le involontarie ommissioni e dimenticanze.

Per gli emigranti.

Il R. Console generale italiano di Budapest informa, che continuano ad arrivare colà, dall'Italia, numerose comitive d'operai in cerca di lavoro, mentre non vi è richiesta di mano d'opera. Mancando essi, bene spesso, di mezzi di sussistenza, vengono respinti dal territorio ungherese per misura di pubblica sicurezza.

Vendita vino senza fermativa.

Nella cantina in Via Jacopo Marinoni N. 13 si vende vino padronale delle possessioni del fu cav. C. Rubini.

Prezzi.

Nostrano nero del 1894 di Trivignano al litro	Cent. 50
Nostrano nero del 1895 di Trivignano al litro	» 40
Nostrano nero del 1895 di Claujano al litro	» 35

La cantina rimane giornalmente aperta dalle ore 10 alle 16.

Madri di famiglia.

Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginesi di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e come dice il Dottor Berrutti di Torino. *« rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute. »*

Il Prof. De-Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. 5

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte

Canciani Luigi

Contarini Pietro l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zuccaro Anna Maria ved. Verza

Fajoni Giovanni L. 1, Arreghini e Molinari l. 1, Barnaba Pietro l. 1, Franchi Carlo l. 1, Rigo Leonardo l. 1, Canciani Pittini famiglia l. 1.

di Baldissera Modesti Sofia

Loschi Vittorio L. 1, Pari Rodolfo l.

di Rota Co. Paolo di S. Vito al Tagl

Cozzi Luigi di Codroipo L. 1.

di Verzegnassi Della Chiave Elena

Baldissera D.r Valentino l. 1, Franceschinis Pietro l. 1.

di Dalzul Toso Teresa di Feletto

Fusari Francesco L. 1, Borghese D.r Riccardo 1, Borghese famiglia l. 1, Brusadola Antonio l. 1, Nimis famiglia l. 1, Boseletti Giacomo di Tricesimo l. 1, Beltrame F.lli l. 1, Vuga Gio. Batta l. 1.

Morgante Dr Arnaldo

Boseletti Giacomo di Tricesimo l. 1, Cappellari Vittorio l. 1. Montegnacco co. Italico l. 1.

Scrosoppi Giovanni

Loschi Vittorio l. 1. Pelizze Leonardo l. 1.

Francescatto Giuseppe

Raiser Gustavo l. 1.50

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di

Giuseppe Francescatto

Enrica Crainz Cadugnello l. 0,50, Luigia Prucher Nascimbeni l. 0,50, Emma Prizzi Venier l. 0,50, Vittoria Piccinini l. 0,50, Enrico Bruni l. 0,50, Italia Grassi l. 1.

Sofia Baldissera

Prof. Teresa Zilli, l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

MEMORALE.I DEI PRIVATI

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di maestro di musica della Società Filarmonica in Cormons per un triennio verso un anno di prova.

1. I concorrenti dovranno comprovare la cittadinanza austriaca o la dispensa dalla medesima da parte dell'Autorità governativa provinciale.

2. L'illibata condotta morale e sana costituzione fisica.

3. L'idoneità al posto di maestro di musica.

Col detto posto va congiunto l'emolumento di annui fiorini 700 (fiorini austriaci settecento) pagabili in rate mensili antecipate.

Le relative istanze corredate nei sensi suesposti dovranno prodursi a questa Direzione sino a tutto 20 maggio p. v.

Per ulteriori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi allo scrivente.

Dalla Direzione della Società Filarm. Cittadina

Il Presidente

Giuseppe Leghissa.

A proposito

della società commerciale di Benadir.

Mentre così gravi avvenimenti sono avvenuti nella colonia Eritrea ed altri se ne maturano, che speriamo ci riusciranno favorevoli; il governo ha trovato tempo di regolare per cinquanta anni l'amministrazione di quel vastissimo possedimento che l'Italia ha sulla costa africana a sud del golfo di Aden, stendentesi da Benderziada, ad ovest del Capo Guardafui, al fiume Giuba.

Politicamente, questa immensa zona è divisa in due parti distinte, l'una dei Benadir propiamente detta, comprende i quattro porti di Brava, Merka, Magadiscio e Warsheik ed è (almeno nominalmente) posseduta dal sultano di Zanzibar, al quale paghiamo un tributo annuo di 160,000 rupie; l'altra che è intieramente nella nostra sfera d'influenza e comprende tutta la costa dal Giuba al Capo Beduin. Nell'interno, la nostra sfera d'azione è deliminata da una linea che partendo dalla foce del Giuba ne segue il corso fino al Nilo Azzurro.

Gli è in questa zona interna, che vivono i Somali, razza fiera ed indipendente, dedita alla pastorizia ed all'agricoltura; mentre il litorale e più specialmente i porti, sono nelle mani degli Arabi e degli Indiani che vi esercitano il commercio.

Dalla valle del Giuba e specialmente da Lugh e da Bardera, provengono gli importanti prodotti del paese dei Caffa: l'avorio, le corna di rinoceronte, le gomme, la mirra, le penne di struzzo e sopratutto il caffè. Quanto ad agricoltura, il paese presenta la possibilità di un miglioramento assai sensibile per la fertilità del suolo, la facilità d'irrigazione, il clima buono e la temperatura oscillante fra i 24 ed i 36 centigradi.

Il cotone che vi cresce in qualità buonissima, se venisse ben coltivato e portato in Italia, potrebbe fare una seria concorrenza ai cotoni che ci vengono dagli Stati Uniti. L'esportazione più importante era quella del bestiame bovino ma dal 1890 una fortissima epizoozia ha decimato le mandre; diminuendo la esportazione la quale, mentre nel 1889 e 1890 ebbe un valore di 5 800 000 lire, nel 1894-95 scese a 2,740,000 lire. Colla costituzione della cosidetta società del Benadir avremo questa immensa regione ceduta dal governo sotto forma di una specie d'appalto per mezzo secolo.

Notizie telegrafiche.

Feste al principe di Bulgaria in Pietroburgo.

Pietroburgo, 20. Ieri sera, nel Palazzo d'Inverno, vi fu un pranzo di gala di 49 coperti, in onore del principe Ferdinando. Nel centro della tavola sedevano lo tsar e la tsarina. Il principe sedeva a sinistra della tsarina. Intervennero Stoiloff, Petroff, l'aiutante di campo del sultano, Mehemmet Ali, Lobanoff ed altri. Lo tsar brindò al sultano, poscia al principe Ferdinando ed a Boris. Dopo pranzo i sovrani ed il principe col seguito intervennero alla rappresentazione al teatro Maria.

ULTIMA ORA

Il cavo Assab-Perim.

Roma, 20 Il cavo Assab-Perim è ristabilito e quindi da oggi il servizio telegrafico è pienamente riattivato.

Le difficoltà per la liberazione di Adigrat.

I soldati lasciati dal nemico.

Roma, 20. L'*Italie* dice che il generale Baldissera cerca di liberare Adigrat, ed è a sperare che ci riesca; non si deve farsi però delle illusioni, stante le gravi difficoltà che si incontrano.

Menelik ha lasciato in Abissinia da 35 a 45 mila uomini con cannoni e qualche squadrone di cavalleria Galla.

Da ieri, Baldissera deve aver trovato contatto col nemico.

Galliano fra i prigionieri di Menelik.

Roma, 20. Sulle sorti del prode tenente colonnello Galliano dopo la battaglia di Abba Carima, furono date notizie differenti. Ora di fronte ad un recente racconto secondo il quale il Galliano, dopo dopo essere stato mutilato, venne fucilato, havvi il seguente dispaccio inviato al *Corriere di Napoli* dal suo corrispondente romano:

« Sono da fonte attendibile informato che Galliano si trova tra i prigionieri condotti da Menelik allo Scioa, e che non gli fu fatta alcuna sevizia. »

Friulano suicida a Trieste.

Trieste, 21 Jeri si trovò, suicidato, con i polsi tagliati a colpi di rasoio, Antonio Pielli, di anni 35, da Meduno, distretto di Spilimbergo, abitante in via del Monte N. 9, cursore presso la Società dei commercianti al Targesteo.

Lascia moglie e tre figli.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund, Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2,55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.33 » Pordenone, treno merci con viagg
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.20 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.57 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.30 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 18.— » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

D 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
O 7.45 » Venezia
O 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.09 » Portogruaro-Palmanova
— 9.25 » Pontebba
M 10,15 » Venezia
M 10.32 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.33 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

GLORIA Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono a l'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PRPFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La lo o Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1 50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent, 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè Nuovo.**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco